medici III, 12

B XXIV
Man

SULLA VITA

E

SUGLI SCRITTI

DI

SALVATORE MANDRUZZATO

TENUE TRIBUTO

DI STIMA E DI AMICIZIA

DI

GIO. ANTONIO D.R GALVANI

MEMORIA LETTA ALL' ATENEO DI TREVISO NELLA TORNATA 6 LUGLIO 1837

PADOVA

COI TIPI DEL SEMINARIO

1837

WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

Non è che a tessere io mi accinga il dovuto elogio a Salvator Mandruzzato, nome caro cotanto alla medica arte e a tutti quelli ch' ebbero la bella sorte di ammirarnelo da vicino. Maggiori cognizioni, maggior copia d' idee, una mente più perspicace, ed uno stile del mio più sublime sarebbero di mestieri per tutte accennare, e convenientemente far palesi le virtù molte di cui andava esso a dovizia fornito. Spargere sulla tomba di lui un qualche fiore, fiore di riconoscenza, di amicizia, di ossequio, trattenermi con affettuosa devozione colle mute ceneri dell'estinto, dare uno sfogo al mio cordoglio, e con esso un tributo di riconoscenza e di amore a quello di cui viva conservo nel cuore l' immagine, concesso mi sia in questi cenni biografici, nudi affatto di quell'eloquenza, che dalla dotta pen-

na del chiarissimo professore Francesco dott. Ragazzini scorrea nella sua funebre orazione che lesse nella grandiosa basilica di s. Giustina il dì in cui celebravansi onorevoli l'esequie. Che se ammirata si fu ed applaudita da tutti quell'orazione, encomio condegno allo spento Mandruzzato, giova sperare che vorrà il professore Ragazzini arrendersi al desiderio, alle replicate istanze degli amici, e farà di comune diritto la funebre sua laudazione, onde sien conosciuti que' pregi che lui rendeano l'oggetto della stima e dell'amore di tutti.

Trasse dunque i natali Salvator Mandruzzato in Treviso nel dì 13 Dicembre 1758 da Francesco Mandruzzato ed Andrianna Signoretti, non ricchi, ma civili ed onesti negozianti.

Non era ancora compiuto l'anno secondo del viver suo, che orfano rimase de' cari genitori, che nello spazio di soli cinque giorni l'un dopo l'altro cedettero a cruda morte (1). Solo il nostro Mandruzzato, privo del conforto di rimirare se stesso ne' suoi parenti, di sorridere agli oggetti più teneri del suo cuore, di venir consolato nei dì dell'infanzia da bacio o da carezza di que' che gli dieder la vita, venne accolto dallo zio paterno che pensò all'e-

ducazione di lui, alla quale con profitto dedicossi fin da' primi anni.

L' attitudine ch' ei mostrò nello studio, la facilità con cui ogni cosa apprendeva, persuasero il suo amoroso tutore a farlo istituire nelle amene lettere nel Seminario vescovile di Treviso, ove con un ardor tutto suo, spaziando pei campi del bello e del vero, incominciò ad assaporarne le delizie; quindi in età d' anni 14 lo inviò in Venezia appoggiandolo a valente farmacista di lui congiunto perchè applicar si dovesse alle chimiche scienze, per le quali il Mandruzzato fino d' allora mostrava facile l' inclinazione.

Ivi infatti, guidato dal congiunto, si diede ad apprendere quanto somministrar poteva quella officina farmaceutica, e tanto vi si dedicò, e vi trovò piacere, che dolente per non poter progredire nello studio sublime, attese le poche sostanze lasciategli in eredità dai genitori, propose allo zio di rinunziare ad esso ogni di lui diritto sul retaggio de' suoi, purchè volesse fargli compiere l' educazione in un pubblico Istituto.

Fu dallo zio accolto il progetto, e quindi il Mandruzzato venne in Padova nel 1784 per essere istituito nella filosofia e nella medicina

in questa Università, madre d'ogni sapere e sede della più perfetta dottrina.

Non mai però quivi dall'allettamento della libertà lasciò portarsi a que' vizj, ne' quali incorre facile la gioventù; anzi innamorato per tempo della vera saggezza, intatti i costumi conservando, lungi dall'ambizione e da' lusinghevoli piaceri condusse vita tranquilla, dedicandosi indefesso allo studio; nulla curando le rigide stagioni passava intere le notti, od almeno molte ore destinate al riposo spendeva nella lettura di classici libri alle mediche scienze spettanti, nell'esperienze chimiche e nella meditazione delle sentite lezioni, e così colla scorta degli avuti insegnamenti, di cui teneva gran conto, perfezionossi nello studio con tanto ardore intrapreso, cogliendo per tempo copiosissimi frutti, per cui doveansi fare di lui sicuri presagi di un glorioso avvenire.

Compiuto pertanto il quadriennale corso degli studj medici allora prescritti, con piena soddisfazione de' suoi precettori, di cui si procacciò sempre benevoglienza ed estimazione; e subiti con lodevole risultamento i pubblici esperimenti dalle leggi accademiche comandati ottenne meritata corona, e fu laureato in filosofia e medicina nel dì 9 Maggio 1788.

Attese quindi a trarre di sue lunghe fatiche convenevol profitto, necessario alle circostanze sue, nelle quali allora trovavasi, in forza dell'atto di spontanea cessione delle sue sostanze più sopra indicato, e gli arrise fortuna.

Non cessò mai il Mandruzzato però di applicarsi allo studio, ed avido di dottrina recossi all'Università di Pavia per assistere ad alcune lezioni di quegli uomini di raro merito che erano ivi destinati all'insegnamento della medicina pratica e della chimica, e corredo fece di utili cognizioni, e tanto si applicò e si distinse, che il magistrato dei Riformatori dello Studio di Padova dovendo eleggere un professore alle Terme di Abano, assistente a Giuseppe Mingoni incaricato fino dal 1767 alla medica sorveglianza degli ammalati che a que' bagni si portavano, e che per l'accresciuto numero richiedevano una più attiva medica cura, che mal prestare egli poteva per l'avanzata sua età, conferì al Mandruzzato tale onore nel 1790 (2), ordinando di più che il nome di lui fosse posto nel ruolo dei professori dell'Università, della quale formava parte anche la cattedra delle Terme di Abano affidata al Mingoni ed al Mandruzzato, obbligandolo oltre all'ispezione e sorveglianza sanitaria di

dare alcune private lezioni sull' uso dei bagni e dei fanghi nelle diverse malattie.

Ebbe così il nostro Mandruzzato ubertoso campo di più estendere le sue indagini sopra quelle acque, che fece oggetto di uno studio particolare; le analizzò più volte, ne notò le proprietà, e le comprovò coll'esperienza, proponendo ciò che meglio conveniva operare per rimettere in decoro e in disciplina le fonti aponensi; e fu allora che principiò la sua scientifica carriera, che divenne di poi luminosa, quando mancato a' vivi nel 1796 il celebre suo antecessore Mingoni, succedette a lui negli uffici qual professore primario, e ne tracciò i passi che glorioso segnati avea nel cammino della medica arte.

Per le vicende dei tempi però potè solo nel 1801 leggere la sua solenne prolusione, saggio manifestissimo di prontezza d'ingegno, di chiarezza e precisione d'idee, di giusto criterio, di vastità di erudizione, che i dotti ammirarono e colmaron di lodi; e lui colmaron di lodi i medici e i chirurghi più distinti d'Italia tutta specialmente che, tenendolo in grande estimazione, a lui opinioni domandavano con lettere, con lui erano stretti della più sincera amicizia.

Avvenuta nel 1807 nuova organizzazione negli studj dell'Università, fu con questa abolita la cattedra delle Terme, ed al Mandruzzato venne affidata altra a lui egualmente cara e piacevole, quella cioè di chimica farmaceutica (3).

Qual sia stato l'impegno suo, la sua alacrità nello studio di detta cattedra e nell'esatta osservanza de' suoi nuovi doveri, quale saggio abbia dato delle sue estesissime cognizioni chimiche, quale vantaggio portato abbia a tanta scienza cogli esperimenti e coll'insegnamento, lo seppero quei giovani medici e farmacisti che alla cura di lui affidati lo venerarono qual utile precettore, qual padre amoroso, qual fratello, amico, consigliere, e lo provano le sue interessanti ed utili opere in varie epoche pubblicate, e delle quali in appresso farò parola; qui solo ricorderò il Compendio elementare di farmacia, del quale non furon pubblicati che solo 8 fogli senza frontespizio, e ch'egli pel maggior vantaggio ai suoi alunni distribuiva nell'Università.

Nel 1815 per superiore disposizione fu concentrata la cattedra di chimica farmaceutica in quella di chimica generale, ed il nostro Mandruzzato venne dichiarato emerito pro-

fessore, e gli fu per Vice-Reale beneficenza accordata pensione, e conceduto quel riposo ch' era dovuto alle lunghe sue studiose fatiche.

Contemporaneamente al pubblico cattedratico servizio il Mandruzzato venne chiamato ad altri onorifici uffici nella stessa Università, che tutti furono da lui sostenuti con eguale zelo, attività ed onoratezza, con costanza di sani principj malgrado del variar della fortuna e delle politiche vicende, per cui si è reso meritevole in più incontri delle dimostrazioni di pieno aggradimento delle Superiorità.

Di fatto fu sindaco della Facoltà medica nell' anno scolastico 1813-14; fu membro della Direzione di polizia medica dal momento della sua istituzione che avvenne nel 1811, e fino alla sua concentrazione alla Facoltà medica seguita col finire del 1816, coprendo nel 1814 la carica di presidente della medesima; fu membro in varie Commissioni medico-chimiche destinate dalle Superiorità per oggetti di analisi, ispezioni ed altro relativo alla sua cattedra; finalmente fu uno del Collegio elettorale dei dotti.

Alla costante sua applicazione allo studio, alla profondità del suo sapere ed alle sue esperienze debbono le scienze medico-chimiche

non poche Opere e Memorie che lo onorarono e lo distinsero.

Ricorderò qui le principali e le più meritevoli di attenzione.

Il Trattato dei bagni di Abano formò il suo primo lavoro. Tale opera venne da lui divisa in tre volumi (4), trattando nel primo la parte storica delle Terme aponensi, la medica nel secondo, e versando nel terzo diffusamente e da grande esploratore sull' indole e sui caratteri di quelle acque portentose. Non farò confronti con quanto scrisse sull' argomento prima di lui il Vandelli, ma dirò solo che il contenuto di dette tre parti storica, medica, analitica servir potrebbe di un intero corso di medicina alle Terme, e che tale opera piena d' interessanti cose doveva per ogni titolo meritarsi quel distinto accoglimento che le si fece al primo suo comparire, e le si fa tuttavia da coloro che si occupano della storia naturale del suolo padovano.

Il dotto ed esimio nostro professore di storia naturale di questa celebratissima Università dott. Tommaso Catullo, ove dà contezza degli scritti pubblicati sulle Terme euganee, intorno a quello del Mandruzzato così si esprime. "Ma nessuno fra i libri che han-

» no per assunto d'illustrare la storia natura-
» le di quelle acque può essere contrapposto
» all'egregia opera del chiarissimo professore
» Mandruzzato, la quale per la moltiplicità
» degli argomenti che si discutono, per l'ori-
» ginalità delle viste, e per l'esattezza con cui
» sono condotte le operazioni chimiche, si è
» meritata dal Pubblico quella giusta lode che
» noi pure ci crediamo in dovere di qui tri-
» butarle (5) ».

Se però quel trattato dovesse rifondersi al tempo nostro, necessità vorrebbe di riformare la parte geologica e la chimica, e ciò unicamente pei progressi che fecero le scienze dall'epoca della pubblicazione di detta opera ai nostri giorni. Lo stesso Mandruzzato in una sua lettera al professore Catullo, pubblicata nel 1834 *sull'esistenza del rame in un sedimento ocraceo presso le fonti termali di s. Elena alla Battaglia*, palesa il desiderio di una nuova edizione pegli stessi motivi.

Le prolusioni sue alle cattedre delle Terme di Abano, e di chimica farmaceutica, la prima sopra enunziata detta nel 1801 (6), l'altra nel 1807 (7) meritarono certamente la pubblica approvazione. Da queste apparisce la profondità delle sue cognizioni fisico-chi-

miche sì teoriche che pratiche; vedi in esse un uomo che ben sapeva l'estensione della propria partita; senti un oratore energico; uno stile elegante e brioso, e t'accorgi d'un certo dire che sente dei tempi d'allora.

In una sua Memoria diede alcune utili ed interessanti idee sopra la riforma delle farmacie (8).

Nel 1805 pubblicando in Udine un suo scritto *sulla facoltà febbrifuga, e delle altre virtù medicinali dell' Artemisia volgarmente detta santonico* (9), il Mandruzzato entrò nel dominio della materia medica e della pratica medicina. Dal lato storico della pianta disse assai abbastanza; le osservazioni pratiche da lui raccolte presso molti medici accreditati vennero esposte con ordine e chiarezza.

Soggetto di moltiplici questioni fu la Memoria di lui *sulla imprevista sboccatura d'un copioso getto d' acqua formale dalla collinetta di Montiron, e sullo zolfo cristallizzato e polveroso ritrovato intorno a quelle sorgenti termali* (10), letta all'Ateneo di Treviso nel Febbrajo 1818; essa è descrittiva e sperimentale, e lo annunzia un indagatore zelante. Di quel genere è l'altra sua Memoria:

Notizie sulle fonti marziali di Sacil, letta allo stesso Ateneo nel Luglio 1827 (11), nella quale riferisce 16 casi di guarigioni per quell'acque ottenute, fra i quali uno d'itterizia sofferto da lui medesimo.

Pubblicò il Galateo degli ammalati (12) con cui egli volle prescrivere alcune discipline da osservarsi dagli ammalati verso i medici, come il celebre dott. Pasta di Bergamo intese di correggere col suo Galateo dei medici le mancanze di questi.

Non mai stanco il Mandruzzato d'essere utile all'umanità co'suoi diletti studii, illustrò nel 1833 le fonti minerali di Ceneda (13); Memoria interessante anche perchè trattasi del ritrovamento del *lignite* nella fonte salsa riformata di quel luogo. Elemento importante ancora per le nostre fonti di Abano, atteso l'odore bituminoso che sentesi in esse.

Fra gli scritti del Mandruzzato non manca la polemica (14), ed usonne egli in propria difesa quando vi fu occasione per lui a credersi trascurato ne'suoi principj, ne'suoi insegnamenti. Vi fu un'epoca in cui la esistenza dello zolfo nelle acque di Abano, quella di un sale ferruginoso presso le Terme della Battaglia, e di un'erba viva vegetante nel fango ter-

male di Montegrotto, si diedero da illustre Autore come tre fatti fisici relativi alle Terme padovane. Ragionar delle Terme al Mandruzzato era lo stesso che al padrone di casa parlare della propria libreria, della pinacoteca di famiglia, del proprio museo di antichità, cose carissime ad ogni uomo che le ha vedute nascere, crescere, perfezionarsi sotto i proprii occhi. Parve a lui aver campo d'intrattenervisi; ma il rispetto e la venerazione che aveva l'Autore della Memoria dei tre fatti fisici pel Mandruzzato, la stima ch'egli non negava a quello, furono mezzi di calma esemplare. Che se non dispiacessero tali dispute per le conseguenze loro d'ordinario non buone, sarebbe bene nascessero quando a quando per certi uomini di spirito come il Mandruzzato, il quale mostrò in quell'incontro acume, finezza, dottrina come in ogni altra occasione che il chiamò a presentarsi alle Accademie, al Pubblico.

Altre non meno interessanti Memorie furono rese dal Mandruzzato di pubblico diritto, le quali piacemi di qui pure annunciare per rendere possibilmente esatta la sua biografia.

Scrisse del clima e dell'aria delle Terme aponensi (15), dell'unicità del calorico e della

sua azione nello sviluppo dei germi organici; dell'innocuità del vetro pesto provandolo coll'esperienza e coll'osservazione; e rispose ad un anonimo sulla natura del sale o zucchero di saturno in confronto dell'estratto di saturno di Goulard.

Altre ed egualmente interessanti Memorie lasciò inedite il Mandruzzato, che meriterebbero d'essere rese di pubblica ragione. Havvene una sulle Terme del lago di Garda (16). Da questo scritto si apprende che a cento passi circa da Sermione, nel seno di Peschiera sorgono da tre differenti siti de' bulicami che tramandano alla superficie del lago bolle gazose il cui spiacevole odore le manifesta essere epatiche, ed ove hanno esito queste bolle l'acqua è tepida e subsalata, e ne lasciò un'altra sopra le acque vitrioliche nella Frata presso Arzignano, che analizzate risultano del tutto simili a quelle civilline descritte dal professore Catullo.

Non pochi Atenei ed illustri Accademie sì nazionali che estere, ammirando i talenti del Mandruzzato, e pregio facendo de' suoi letterarii lavori lo vollero ascrivere al loro Corpo scientifico, e quindi fu Socio dell'I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.

degli Atenei di Venezia, Treviso ed Udine, dell'Accademia medico-chirurgica di Torino, e di altre ancora, ed istituiti nel 1825 nelle varie Facoltà dell'Università di Padova i Collegii Scientifici, Teologico, Politico-Legale, Medico e Filosofico, il Mandruzzato fu uno dei primi ad essere aggregato a quello dello studio a cui apparteneva.

Nè solo d'ingegno e di sapere era fornito il nostro Mandruzzato, ma d'indole bensì e di cuore. Nobiltà nel tratto, franchezza, lealtà, onestà, beneficenza erano le doti sue che associava ai doni dell'intelletto. Ed oh ristretti non mi fossero i confini che mi sono prescritti nel tessere questi cenni biografici, chè in qualche maniera dir pure vorrei di sì belle qualità!

Solo mi sia permesso ricordare la castigatezza del costume che illibata portò nel sepolcro; il suo attaccamento a quella santa Religione che professava, venerava, e alle pratiche della quale mostravasi indefesso; la sua nobile generosità in ogni occasione, a soccorso dei miseri e degli sfortunati che a lui ricorrevano, e la sua esemplare e costante pazienza esercitata in ogni incontro ed in ogni stato del viver suo nel sofferire gli altrui difetti per

cui era la delizia di quella che al marito superstite ne ricorda le tante virtù, per cui lo ammiravamo noi tutti che avemmo occasione di fargli corona, e per cui meritossi la benedizione dei bisognosi, le fervide preci dei quali lo accompagnarono oltre la tomba.

Se facile era ad accendersi quando una qualche proposizione non gli garbava, o quando talun si opponeva a' suoi pensamenti, sapeva però far calcolo delle altrui osservazioni, e il suo fuoco appena comparso svaniva, nè mai motto pungente uscia dal suo labbro, ed offeso non curava l'offensore.

Fu buon marito per ben due volte, e fu padre ancora, ma padre sfortunato, mentre concepite le più dolci speranze sull'unigenita sua Caterina, angioletta volò al cielo dopo pochi mesi di vita.

Ma quest'uomo sì saggio, virtuoso, ed esemplare che tanto vantaggio portò alle scienze e decoro alla nostra Università, dopo non lunga, ma affannosa malattia (17), tolto ci venne il dì 11 dello scorso Febbrajo in età d'anni 79.

Morì egli la morte del giusto, assistito dalla moglie che lasciò inconsolabile, e dagli amici che lo compiansero, ed ammirarono la costante sua rassegnazione ai voleri di Dio;

la devozion sua nel ricevere i conforti della Religione, i santissimi Sacramenti, de' quali munito si sarà presentato al trono della divina Misericordia, ove trovata avrà la mercede al vero Cristiano preparata, la pace eterna ed il gaudio senza fine, che il Dator d'ogni bene concede a que' tutti che pel sentiero da lui tracciato seguono animosi la carriera delle cristiane virtù.

ANNOTAZIONI

(1) Il padre morì a' 17 Luglio 1760, e la madre a' 21 dello stesso mese ed anno.

(2) Terminazione del Magistrato dei Riformatori dello Studio. Venezia 29 Marzo 1790.

(3) Decreto del Regno d'Italia 14 Genn. 1807.

(4) Tomi tre in 4.° con tavole in rame pubblicati negli anni 1789, 1793, 1804.

(5) Memoria sopra le Terme euganee inserita nel Vol. IV dei nuovi Saggi dell'Accad. di Padova 1836.

(6) Padova 1801 in 4.°

(7) Padova 1807 in 4.°

(8) Padova 1786 in 8.°

(9) Udine 1805 in 8.°

(10) Treviso 1818 in 4.°

(11) Padova 1827 in 8.°

(12) Venezia 1829 in 16.°

(13) Ceneda 1833 in 4.°, seconda edizione con tavole.

(14) Venezia 1832-1833 in 8.°

(15) Padova 1802 in 4.°

(16) Memoria letta all'Accademia delle scienze, lettere ed arti di Padova nell'anno 1809.

(17) Morì da litiasi dell'aorta per antica disposizione.